

tere di fattispecie codificate o non codificate idonee a produrre obbligazioni naturali».

Il terzo capitolo è dedicato al problema dell'adempimento diretto e le vicende satisfattorie. Si sottolinea che la qualificazione giuridica dell'adempimento dell'obbligazione naturale, come anche l'adempimento degli altri doveri incoercibili di cui all'art. 2034, comma 2, è alquanto controversa. Vengono esaminate puntualmente le varie posizioni dottrinarie, in particolare l'A. svolge una precisa analisi della tesi che riconduce l'adempimento delle obbligazioni naturali ad un contratto reale ad effetti reali. Si analizza l'oggetto della prestazione dovuta dal debitore naturale, la cui esecuzione perfeziona il contratto di attribuzione. Una parte rilevante della trattazione è dedicata alle obbligazioni naturali della pubblica amministrazione.

Nel quarto capitolo ci si occupa della conversione dell'obbligazione naturale e delle altre vicende estintive e modificative della stessa. Qui trovano posto l'adempimento indiretto e la novazione causale. Un interessante paragrafo è dedicato alla conversione della obbligazione naturale nella prospettiva storico-comparatistica.

Chiude il volume un indice analitico relativo alle due parti del tomo.

[ANNA BOTTIGLIERI]

Trattato delle obbligazioni, diretto da Luigi Garofalo e Mario Talamanca, vol I: *La struttura e l'adempimento*, tomo III: *Obbligazioni senza prestazione e obbligazioni naturali*, a cura di Luigi Garofalo, 2010

Il III tomo del I volume del *Trattato delle obbligazioni*, diretto dai Proff. Luigi Garofalo e Mario Talamanca (CEDAM 2010), è dedicato a '*La struttura e l'adempimento*' delle obbligazioni.

In questo tomo viene affrontato da Lorena Manna il tema delle obbligazioni senza prestazioni e da Riccardo Fercia quello delle obbligazioni naturali.

Il primo capitolo del lavoro di Lorena Manna è incentrato sull'analisi dei lineamenti teorici del problema, con particolare riguardo alla prospettiva interpretativa di Jhering sulla *culpa in contrahendo* e la natura contrattuale della responsabilità da trattative violate, che, come ben sottolineato dall'A., ha favorito la formazione del modello degli obblighi di protezione ('Schutzpflichten'), elaborato agli inizi degli anni Trenta del secolo scorso da Heinrich Stoll. La categoria degli obblighi di protezione venne introdotta nell'ordinamento italiano grazie ad Emilio Betti e a Luigi Mengoni.

Si ritenne di fondamentale importanza dare una risposta al quesito se la struttura del rapporto obbligatorio debba intendersi come caratterizzato dal solo obbligo di prestazione o «se, invece vada costruito come un rapporto a struttura complessa ove accanto agli obblighi di prestazione si pongono anche gli obblighi di protezione». Dopo aver analizzato le disposizioni normative nelle quali vengono sanzionati i doveri di protezione, l'A. afferma che gli obblighi di protezione scaturiscono dalla clausola di protezione e correttezza: essi sono autonomi rispetto all'obbligo di prestazione con il quale tuttavia possono coesistere.

Nel secondo capitolo vengono analizzate le applicazioni pratiche della teoria del contatto sociale, ovvero la relazione tra soggetti che fa sì che nel caso in cui venga violato l'obbligo di comportarsi secondo buona fede e correttezza, si possa affermare che «si è in quell'area di turbolenza tra contratto e torto nel cui ambito si parla di obbligazione senza prestazione». Si analizza l'applicazione della teoria del contatto sociale alla figura del medico strutturato e le ricadute pratiche dell'applicazione di tale teoria alla responsabilità medica; la responsabilità dell'insegnante per il danno procurato dal minore a se stesso; la responsabilità per informazioni non veritiere; la responsabilità dell'intermediario finanziario; la responsabilità delle società di revisione; la responsabilità delle agenzie di 'rating'; la responsabilità per omessa vigilanza delle 'Authorities'; la re-

sponsabilità da contatto sociale nelle professioni legali; la responsabilità della banca negoziatrice di un assegno; la responsabilità della banca per concessione abusiva del credito; la responsabilità della 'holding' e altri ambiti di applicazione pratica della teoria del contatto sociale.

Nella seconda parte Riccardo Fercia si occupa delle obbligazioni naturali. Nel primo capitolo, dopo aver delineato le coordinate del problema, vengono messi in evidenza alcuni spunti per l'individuazione di una dogmatica di riferimento.

Nel secondo capitolo si procede alla puntuale individuazione delle fattispecie. Si analizzano le fattispecie codificate produttive di obbligazioni naturali, come ad es. la fiducia testamentaria, il gioco e la scommessa, i contratti aleatori e i contratti di 'swap'; le fattispecie non codificate produttive di obbligazioni naturali strutturalmente connotate da un contributo volitivo, come ad es. la convivenza *more uxorio*, le convenzioni orali di interessi ultralegali, l'adesione a una confessione religiosa, il problema dei 'gentlemen's agreements' e della degradazione convenzionale degli obblighi coercibili; le fattispecie non codificate produttive di obbligazioni naturali non strutturalmente connotate da un contributo volitivo, come ad es. le prestazioni alimentari non dovute *ex lege* e danni non risarcibili. Dopo un'approfondita analisi, l'A. afferma che «più che ravvisare fattispecie generatrici di doveri morali o sociali tipiche o atipiche, parrebbe meglio discu-